

Caro Mario,

ho concluso ora la lettura del tuo romanzo. Il racconto mi ha tanto preso che ho superato anche i miei problemi di vista pesanti e ancora irrisolti. Infiniti ricordi si sono riaperti per me: mio nonno, il mio bisnonno, Enna, la piazza, il Belvedere e la campagna siciliana dove avevo visto mio nonno materno, Rosario Nicoletti, a cavallo fra gli ulivi. In quelle campagne avevo conosciuto i mezzadri, le loro famiglie e sentito le serenate la sera per farci ballare e cantare.

Il tuo protagonista ci riporta un mondo semplice, ma ricco di sentimento, di fede, di cultura fatta di tradizioni e di storia, radicata, profonda. Tu racconti con un linguaggio solenne che dà lo spessore della vicenda. Complimenti, allora, un bel libro.

Ma voglio dirti che io ci ho letto anche un altro personaggio nel tuo Romanzo: chi racconta fa sentire i propri sentimenti, il proprio modo di guardare la vite, gli uomini, la storia e lascia trasparire le proprie passioni: hai scritto una autobiografia dell'anima. E penso che come te siano i tuoi cari che ti stanno accanto.

Anche questo è consolante nei tempi in cui viviamo. Spero che ti leggano in tanti.

Grazie e un caro saluto a te e ai tuoi cari.

Carmela Pregadio